

INTELLIGENZA ARTIFICIALE PER CURARE I TUMORI: PUBBLICATA RICERCA DELLA CLINICA UROLOGICA DI CHIETI

27 Agosto 2025



CHIETI - L'intelligenza artificiale (IA) non sostituisce il medico: è un alleato strategico che, se applicata con rigore scientifico, aiuta a migliorare diagnosi e cure dei tumori di prostata, vescica, rene e testicolo. Lo evidenzia una review pubblicata sulla rivista internazionale *Research and Reports in Urology*, firmata dal team della Clinica urologica dell'ospedale di Chieti in collaborazione con altri centri italiani ed europei. Il lavoro fa il punto su applicazioni già in uso o in fase avanzata di studio: diagnosi più precise, terapie più personalizzate e un uso della chirurgia robotica sempre più sicuro.

«L'analisi mette in luce come l'IA sia in grado di supportare il lavoro di radiologi e anatomopatologi nell'interpretazione di immagini e biopsie, migliorando l'identificazione precoce dei tumori» spiega il professor Luigi Schips, direttore della Clinica urologica di Chieti. «Allo stesso tempo, nuovi strumenti predittivi aiutano a personalizzare i trattamenti e a stimare con maggiore accuratezza il recupero funzionale dopo un intervento chirurgico».

Un campo di grande sviluppo è la chirurgia robotica, dove strumenti di IA e di realtà aumentata possono aumentare la precisione intraoperatoria e contribuire a standardizzare la formazione, accorciando i tempi di apprendimento delle procedure più complesse. Anche la comunicazione con le persone assistite può trarne beneficio: chatbot clinici come Proasca offrono informazioni chiare e personalizzate e favoriscono il dialogo medico-paziente, facilitando la comprensione delle opzioni terapeutiche e riducendo ansia e incertezza; mentre i large language model (LLM, come ad esempio ChatGPT) possono migliorare l'alfabetizzazione sanitaria se usati con adeguate cautele.

L'analisi passa in rassegna le applicazioni specifiche: per la prostata, in diversi studi l'accuratezza nel riconoscere la malattia è paragonabile a quella degli specialisti, con benefici nel selezionare meglio i pazienti per biopsia o sorveglianza attiva; modelli predittivi stimano il recupero della continenza dopo prostatectomia robotica. Per il rene, reti neurali distinguono i sottotipi con precisione oltre il 97% e contribuiscono a stimare il rischio di recidiva/progressione. Per la vescica, l'IA assiste la cistoscopia e la stadiazione radiologica; analisi istologiche/genomiche aiutano a prevedere la risposta alle terapie intravesicali. Per il testicolo le evidenze sono preliminari, ma indicano il potenziale dell'IA nel supportare la stadiazione e nell'individuare fattori prognostici chiave, come l'invasione linfovaskolare.

Nonostante i risultati promettenti, gli autori richiamano la necessità di validazioni multicentriche su larga scala,

armonizzazione dei dati e regole etiche e di tutela della privacy chiare. Proprio questo rigore è la condizione perché l'IA, come "intelligenza aumentata", diventi davvero un partner del medico e apra una nuova stagione nella cura dei tumori urologici.

(v.s.)